

Ezio Camorani

*L'Arte o è plagio
o è Rivoluzione
(Paul Gauguin)*

L'arte pittorica ha attraversato evoluzioni inimmaginabili. Le correnti artistiche che la dottrina prevalente ha indicato come in una sorta di codificazione e catalogazione delle espressioni più incidenti dei vari periodi culturali, hanno raccolto le "immagini" della società e del pensiero dell'uomo traducendolo, grazie all'arte, a narrazione evocativa della generazione vissuta.

Un passaggio a cui l'uomo si è sempre sottoposto con grande enfasi ed impatto emotivo perché culmine di un percorso evolutivo del pensiero, già figlio della ricerca e della sperimentazione, e quindi dell'attenzione sensibile e spontanea della realtà sociale, economica e politica del proprio tempo.

Dalle grotte di Lascaux - la Cappella Sistina del Paleolitico - l'ispirazione alla pittura di chi ha maneggiato arte si è sempre rivolta verso il nuovo, seppur nella "maniera" invero già usata, ovvero, al contrario, verso la rivoluzione spesso azzardata del segno, del colore e della materia.

Elementi in pratica che hanno condotto l'arte fino all'astrazione e al concettuale, all'informale, così come all'azione e, per finire, alla sintesi del segno stesso e del gesto artistico tipico dei movimenti culturali apprezzabili del XX secolo.

Così è naturale che l'artista, dedito all'arte per l'arte, spugna del proprio tempo e della propria civiltà, maturi esperienze ed impressioni accademiche riconducibili alla storia dell'arte e al proprio sentire, ricco di quel *pathos* empatico che fa di ogni cosa che produce un'estensione della propria essenza.

Vivendo le opere di Camorani l'impressione è proprio quella di scorrere un po' i capisaldi più significativi della storia dell'arte del XX secolo di cui tutti noi siamo figli.

Un secolo "pazzesco" risolverebbe qualche deejay degli anni '80, da cui è impossibile fuggire per chi c'è stato, e potente a tal punto da rivoluzionare una storia dell'arte lenta e leziosa fino ad allora e a cui, seppur magnifica, l'umanità si era abituata a senso unico.

Ecco allora Braque e Picasso, le nuove geometrie dell'immagine, e Duchamp, l'anticonvenzionale di rottura, il Futurismo, tutta azione e intervento, e tanto e tanto altro ancora pronto a sconvolgere il consolidato, impensabile ed impensato, fino a quando proprio questi geni assoluti dell'arte e del segno, padroni del gesto e visionari nell'impiego della materia e delle "cose", si sono spinti oltre alla logica fin ad allora conosciuta e oltre al razionale convenzionale e a lì consueto.

Con Camorani si rivive l'atmosfera di quell'arte magistrale e rivoluzionaria; un'arte di rottura e dalle geometrie e forme fresche e matematiche, scientifiche e spirituali, tesi e antitesi di se stesse, eccessive, umorali ma dense di coerenza e profondità, grazie ad una tecnica superba e impetuosa, precisa e luminosa che dà valore al nuovo corso. E da lì Camorani omaggia con classe e stile la nuova epoca artistica, esaltandola - nel contempo - con rilanci originali propri e potenti, precisi, ricercati, poetici.

Nell'espressione del nostro artista c'è molto dei moti d'azione della storia rivoluzionaria dell'immagine, così come c'è molto dell'arte di precisione, sia nella pittura che, oltremodo, nell'incisione a cui egli si ispira continuamente originando opere straordinarie per analisi, applicazioni ed equilibri.

L'immagine mista a cromie efficaci, spesso geometriche, intagliate in sagome rigorose o in forme libere, spirali di luce e colori, movimenti a volte spaziali a volte giocosi misti a icone contemporanee e a figure della specie e della natura, svolgono per Camorani un ruolo narrativo impetuoso e preciso di quell'inquietitudine che domina nell'artista e contemporaneamente l'arte nella storia.

Analizzare per raccogliere, creare per comporre, segnare per raccontare, qui è il gioco istintivo di Camorani, un artista polierico e dinamico, capace e perspicace, mai fermo né silente, riservato in apparenza, minuto nella struttura, contaminante nella sua natura.

Padrone della propria tecnica, rappresenta ed evoca simboli consueti, icone di storia e di concetti oramai consolidati senza mai cadere nella retorica, a dimostrazione di sensibilità nella misura, di rispetto della filosofia nuova e rivoluzionaria di fare arte contemporanea, metabolizzando lo studio e la tecnica dei grandi maestri del '900 per rigenerarla in una propria dinamica di grande fascino, tecnica e originalità, così da farne - della propria arte - un Alto mezzo di comunicazione, e un potente e straordinario linguaggio di cultura.

Vittorio Spampinato

Ca' la Ghironda – Modern Art Museum